



ADDIO

Ti avevamo conosciuto da poco e subito ci avevi riempito il cuore e la mente. Ti avevamo avuto con noi una sera di aprile dell'anno scorso, quando ci onorasti partecipando alla nostra Settimana della Montagna, e in quella occasione parlasti a noi "sognatori di sentieri" delle montagne di Francesco. Abbiamo rivisto in queste sere l'immagine che fissava il momento che mettevi in testa il nostro cappellino; accettavi sorridente di essere dei nostri e la sera ti fermasti con noi. A Natale venimmo, in tanti, una sera a Bracigliano per farti gli auguri e per riascoltare la tua parola. Chiedevi e ci interrogavi, volevi sapere di tutto e di tutti, ci benedicesti e tornammo alle nostre case colmi di grazia e con la pace nei cuori. Ti abbiamo seguito, pellegrino ammalato, per un calvario di pazienza e sofferenza. A Pasqua ti salutammo ancora convalescente e ti strappammo la promessa di farci da guida ad Assisi per raccontarci con i capolavori di Giotto la straordinaria esperienza di Francesco. Abbiamo pensato a te e ai tuoi consigli preparando il "Cammino di Francesco" tra i conventi reatini per la prossima primavera. Noi, uomini di montagna, viaggiatori incantati, ti avevamo scelto come compagno e come padre, ti immaginavamo davanti a noi ad arrancare con bastone e zaino lungo ardue erte, raggiungere le cime, dove sempre una croce o un segno della vita ti accoglie, e stare insieme ad occhi aperti scrutando il cielo, inseguendo nuvole, e ringraziare Colui per tutto ciò che l'orizzonte chiudeva e ciò che oltre esisteva.

Non ti dimenticheremo, perché non lo vogliamo, perché la tua parola, il tuo sorriso, la luce dei tuoi occhi sia sempre con noi a guidarci su tutti i sentieri della nostra vita.

Sei stato Moscardino di un giorno, per essere amico e padre per sempre. Ciao, Padre Antonio, vescovo e figlio di Francesco.

La famiglia dei Moscardini

Sulle orme di Francesco nella Valle Santa

Preparate gli zaini, mettete gli scarponi, si riparte! Riprendiamo il "Cammino". Stavolta, nella prossima primavera, andremo nella Valle Santa, in provincia di Rieti, per i sentieri di San Francesco, tra laghi, colline, borghi dominati dalla possente montagna che è il Terminillo.

La vita e le opere di San Francesco sono indissolubilmente legate alla Valle Reatina. Francesco fece della Valle Reatina, accanto ad Assisi e La Verna, una delle sue tre patrie. Così questa splendida pianura, circondata da colline e monti, fu da allora chiamata Valle Santa.

Francesco scelse la Valle Santa per compiere tre gesti fondamentali della sua vita e della sua spiritualità: nel 1223 volle il primo Presepio della Cristianità, lo stesso anno scrisse la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, quell'inno tenerissimo che è il Cantico delle Creature. Il Cammino proposto è il percorso che il Santo compì nella Valle Santa, annunciando la nuova novella e salutando con "Buongiorno buona gente".

Chi camminerà per i sentieri di Francesco alla fine avrà diritto al "Passaporto", documento, come la "Compostela", che attesta la sua presenza sulle orme di Francesco.

Ed eccovi la proposta del viaggio con le soste e le visite principali

Prima di arrivare a Rieti saliremo sull'altopiano di Arcinazzo, tra i Monti Simbruini, per arrivare a Subiaco e visitare i monasteri medievali di San Benedetto e di Santa Scolastica. Nel primo monastero c'è il sacro speco dove si ritirò eremita il giovane Benedetto prima di fondare l'ordine, e su una parete dipinto c'è il vero volto di Francesco, ritratto da un frate artista quando il "Poverello" passò nel suo continuo errare da queste parti. Nel pomeriggio si va nella Sabina, a Farfa per visitare l'antica abbazia benedettina, uno dei monumenti più insigni del Medio Evo europeo, che ebbe tra i suoi benefattori Carlo Magno che qui soggiornò prima di essere incoronato "Imperatore del Sacro Romano Impero" a Roma, in Campidoglio.

L'indomani, di presto mattina, in marcia verso il santuario di Greccio, dove San Francesco, nella notte di Natale del 122-

3, rappresentò per la prima volta la natività di Gesù, dando vita alla tradizione cristiana del Presepio. Prima di Greccio, appena fuori Rieti, si passa per il convento di Fonte Colombo, dove Francesco soggiornò per quaranta giorni e qui avrebbe ricevuto da Cristo la conferma della regola del costituente ordine francescano.

A Fonte Colombo, Francesco tornò per curarsi una dolorosa malattia agli occhi che contrasse in Oriente, durante il suo pellegrinaggio al Santo Sepolcro.

L'indomani si attraversa la Valle Santa, costeggiando alcuni laghetti, zona umida superstite della bonifica e prosciugamento, in epoca imperiale romana, del "Lacus Velinus", antico bacino che occupava l'intera piana reatina, per arrivare nel primo pomeriggio a Poggio Bustone, famosa anche per aver dato i natali a Lucio Battisti. Qui saliremo al convento di San Giacomo, posto sotto una rupe, costruito proprio dove era il "romitorio", luogo prediletto da Francesco. Nei pressi di Poggio Bustone, a circa 9 km per un sentiero che sale, immerso nella natura, c'è il "Faggio di San Francesco", un albero monumentale con una chioma che arriva ai 22 metri di diametro. La chioma ha una forma straordinaria, frutto di una mutazione spontanea, ma che la tradizione invece attribuisce ad un miracoloso evento per proteggere il Santo ivi rifugiatosi dall'inclemenza di un temporale.

L'ultimo giorno si torna a Rieti, toccando il santuario de "La Foresta", dove Francesco trovò ospitalità e riposo e qui si verificò il miracolo della vigna, la quale malgrado fosse stata devastata dalla folla che faceva ressa per vedere il Santo, produsse abbondante raccolto di uva. L'evento è raffigurato in un affresco cinquecentesco posto sul portico d'ingresso.

A Rieti visiteremo, prima del ritorno, il centro storico con il Palazzo Comunale, il Duomo romanico, il teatro romano e il ponte romano sul fiume Velino.

Camminando lungo i sentieri del Cammino ritroveremo la spiritualità più semplice e, per questo, la più elevata. Camminando riassaporeremo le sensazioni del primo nostro "Cammino" quello verso la tomba di san Giacomo, dove consumammo tante fatiche, ma ritrovammo il sentiero "della vita".

Come ad un supermercato: prendi due e paghi uno, così hanno fatto sette Moscardini, domenica 24 settembre, quando, da Prato di Mezzo, in Val Forestella, nel comune di Picinisco, arrivati in una conca a circa 1600 mt si sono trovati di fronte due montagne per loro anonime. Il programma prevedeva di scalare Monte Cavallo, il monte più alto del gruppo delle Mainarde, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Non avevano carte e le informazioni raccolte prima della partenza erano scarse, non c'era anima viva nei dintorni, e i Moscardini restarono incerti sul da farsi: andare a destra o a sinistra, quale dei due era il Monte Cavallo? Qualcuno propose di fare a testa e croce con una monetina, ma Pierino, con la sua aurea beatitudine, risolse l'affaire: "si va su tutte e due, iniziando da quello di destra". Salirono così sul Monte Forcellone (2030 mt), che era il Forcellone lo seppero a fine giornata, quando incontrati due viaggiatori di montagna indigeni, questi sciolsero tutti i dubbi. Secondo il rapporto di fine giornata, fatto dal capo-cordata Salvatore e che aveva tra i clienti anche Giovanni, neofita e ingegnere, oltre a Pieren, Gigino, Carmine e il Cappit (ritornato in se dopo una solitaria diaspora, che pur essendo esperta guida appenninica, mal volentieri digerisce creste e strapiombi, per questo ogni volta che si trova di fronte alle "maleparate" si defila e se ne resta in coda). Il Forcellone non presentava difficoltà eccessive se non per la mancanza di segnaletica, così si è costretti a viaggiare a vista, come fanno i piloti quando non sono assistiti dal radar o da altre segnalazioni elettroniche. Dalla vetta l'occhio arrivava alla Maiella, ai Monti Aurunci, alla piana di Cassino con l'abbazia benedettina e abbracciava tutte le creste e le vette del gruppo delle Mainarde, che qui segnano il confine tra il Lazio e il Molise. La discesa sul colle che univa il Forcellone al Cavallo presentava insidie dovute alle pietre instabili disseminate a iosa lungo quello che si rilevò il sentiero ottimale. La successiva salita al Monte Cavallo (2039 mt), fu più dura per il sole che nel

frattempo si fece più alto e cocente, e una volta in cima quasi si toccava con mano la guglia della Meta, già conquistata dai Moscardini dal versante molisano della Val Pagana.. Scendendo sostarono alla sorgente di Fonte Fredda prima di raggiungere il verde e grande piano di Prati di Mezzo. Gli altri undici Moscardini, invece, se ne andarono felici e placidi verso il Passo dei Monaci, 1967 mt, sotto la parte sommitale della Meta, risalendo una valle, prima ubertosa ed ombrosa per faggi maestosi e secolari, poi pietrosa ed assolata, guardata da vecchi scheletri di alberi fulminati o ammalati. Ognuno salì con il suo passo, misurando energia e fiato; la fila si allungò e ad uno ad uno si raggiunse il Passo. Qui si consumarono pasti e chiacchiere. Willy conversò a lungo con altri escursionisti, Savina distribuí la sue delizie alle mele, Anna cercò ed ottenne da mangiare, avendo lasciati i suoi viveri nel bagagliaio della macchina., Catellino arrossì riposando sull'erba, Mentre, Luigi, già rosso, finì alla brace coccolato da Natalja, il Presidente si addormentò sognando i Pirenei, la prossima meta estiva, e fu risvegliato da Giovanni che gli sussurrò: dolcemente alla recchia buona:" Mò ce ne jamme, è tardi !!". E si avviarono in lunga fila i Moscardini, perdendo e ritrovando il sentiero, per poi stare a valle ancora un poco ad oziare nel sole caldo del pomeriggio tra montagne nascoste. Sulla via del ritorno Willy volle fermarsi ad Atina, antica città dei Volsci, civiltà pre-romana, alta a dominare la ridente valle di Comino, per prendere un caffè e intrattenersi con la figlia della signora del bar che aveva conosciuto in mattinata (ah! se ci fosse stata anche la guardia del corpo!). Un breve giro nel centro storico e un rapido indrottinamento sulle storie e vicende di questa cittadina e poi con il calar del sole, il veloce ritorno alle familiari dimore, pronti e freschi ad affrontare l'ultima settimana di settembre e i discorsi incazzati e tonanti del Senatore !

I SENTIERI DI OTTOBRE

Domenica 1: Ci vorrebbe un "24" per prepararsi per il Marsicano.
Venerdì 6: ore 20-"I Monti Sibillini" film e fotografie, in sede
Sabato 7: Opi-Parco Nazionale d'Abruzzo
Domenica 8: Assalto al Marsicano con Onofrio Di Gennaro
Domenica 15: Visita alla Madonna del Pino di Pimonte.
Sabato 21: Pellegrinaggio alla Grotta di S. Maria della Speranza
Domenica 29: L'Autunno sui sentieri del Cerreto.

Visitate il sito: www.moscardiniani.org

20-31 Agosto 2007: Spagna-Lourdes-Pirenei- Prenotatevi



Il Marsicano, 2242 mt, prossima meta



Henyo e il Cavaliere sulla vetta del Gran Sasso d'Italia



Lo squadrone del Cavaliere



I Moscardini di Monte Cavallo



Passo dei Monaci, 1967 mt